

Nigeria al Bivio: Un'Analisi dei Conflitti Interconnessi e dei Percorsi verso la Stabilità

Executive Summary

Questo report offre un'analisi esaustiva delle complesse e interconnesse crisi di sicurezza che affliggono la Nigeria. La tesi centrale è che i conflitti del paese non sono eventi isolati, ma sintomi di profonde falle strutturali radicate nella sua creazione coloniale, esacerbate da una storia post-indipendenza di malgoverno, dagli effetti corrosivi della "maledizione delle risorse" e da crescenti pressioni ecologiche. Il report esamina i principali teatri di conflitto — il Nord-est, la Middle Belt, il Nord-ovest e il Delta del Niger — quantificando il loro sconcertante costo umano. L'analisi dimostra come la violenza jihadista, i conflitti intercomunitari per la terra, il banditismo e la militanza per le risorse siano manifestazioni diverse di un unico, fondamentale fallimento: la rottura del contratto sociale tra lo stato nigeriano e i suoi cittadini. Le conclusioni delineano una serie di raccomandazioni incentrate sulla ricostruzione di tale contratto attraverso una riforma radicale della governance, la responsabilizzazione del settore della sicurezza, iniziative di pacificazione mirate e specifiche per ogni contesto, e un impegno concertato per combattere la corruzione sistemica che funge da motore principale dell'instabilità.

Parte I: La Genesi della Divisione: Eredità Coloniale e lo Stato Post-Indipendenza

Comprendere la natura dei conflitti contemporanei in Nigeria è impossibile senza prima sezionare la natura artificiale e squilibrata della creazione dello stato. Le politiche coloniali non si sono limitate a tracciare confini arbitrari; hanno attivamente istituzionalizzato e approfondito le divisioni etniche, regionali e religiose che continuano ad alimentare la violenza odierna. Questa sezione sostiene che le radici dell'instabilità nigeriana non sono recenti, ma sono state deliberatamente impiantate nella fondazione stessa della nazione.

1.1 L'"Errore del 1914": Forgiare una Nazione su Basi Economiche, non Sociali

L'atto di nascita della Nigeria moderna, l'Amalgamazione del 1914 dei Protettorati del Nord e del Sud, non fu il risultato di un processo di unificazione organico o di un desiderio condiviso di nazionalità. Fu, piuttosto, una decisione amministrativa ed economica presa a Londra, orchestrata dal governatore coloniale Lord Lugard.¹ La logica alla base di questa fusione non era né culturale né sociale, ma puramente pragmatica: il Protettorato del Nord, vasto ma economicamente arretrato, era in costante deficit finanziario. Il Sud, al contrario, con i suoi fiorenti commerci di olio di palma, gomma e altre materie prime, generava un surplus di entrate.¹ L'amalgamazione fu concepita come una soluzione contabile, un modo per far sì che il Sud, ricco di risorse, potesse sovvenzionare il Nord, eliminando la necessità per la Corona britannica di coprire il deficit.¹

Questa decisione cruciale fu presa senza alcuna consultazione con le oltre 250 etnie e i vari regni, imperi e culture che venivano forzatamente uniti in un'unica entità politica.¹ Questo evento è stato definito da alcuni analisti come "l'errore del 1914"⁴, un atto che ha privilegiato la convenienza amministrativa e il controllo coloniale rispetto alla coesione sociale.

La fusione non è stata un'unione tra pari, ma un decreto che ha legato insieme sistemi politici, culturali ed economici profondamente diversi. Il Nord era dominato dalle strutture gerarchiche e feudali del Califfato di Sokoto, prevalentemente musulmano e socialmente conservatore. Il Sud era un mosaico di regni, città-stato e società acefale, con una crescente influenza del cristianesimo e dell'istruzione occidentale.¹ La mancanza di un "consenso" indigeno a questa unione ha seminato una sfiducia profonda e duratura tra i gruppi regionali ed etnici, stabilendo le fondamenta per un'identità nazionale basata su transazioni e competizione, piuttosto che su valori condivisi.¹

Questa origine transazionale ha istituzionalizzato uno squilibrio strutturale che è diventato il principio cardine della politica nigeriana. Unendo un Nord finanziariamente dipendente a un Sud generatore di entrate, l'amministrazione britannica ha creato una dinamica permanente di sussidio e dipendenza. Questa non è solo una nota storica, ma la logica fondamentale che ha plasmato la competizione politica post-indipendenza. La relazione è stata impostata fin dall'inizio come un trasferimento di risorse, generando un risentimento reciproco: il Sud percepisce che le sue ricchezze vengono drenate per sostenere il Nord, mentre il Nord considera tali risorse come un diritto acquisito per il mantenimento dello stato federale. Questa tensione economica è uno dei motori primari della feroce e spesso violenta competizione per il controllo del potere politico centrale, poiché chi controlla il centro controlla la distribuzione delle ricchezze della nazione.

1.2 Il Governo Indiretto e il Consolidamento della Dicotomia Nord-Sud

La politica coloniale britannica del "governo indiretto" (indirect rule) mirava a governare attraverso le strutture di potere locali esistenti, un metodo considerato efficiente e a basso costo.⁴ Tuttavia, questa politica non fu applicata in modo uniforme in tutta la Nigeria e i suoi effetti differenziati hanno contribuito a consolidare e approfondire la frattura tra Nord e Sud. Nel Nord, il governo indiretto si appoggiò e rafforzò le strutture amministrative preesistenti degli emirati Hausa-Fulani, di fede musulmana, e del Califfato di Sokoto. Questo approccio ha preservato i sistemi feudali e l'autorità dei leader tradizionali e religiosi, limitando la penetrazione dell'istruzione occidentale e delle missioni cristiane per non turbare l'ordine sociale esistente.⁴ L'amministrazione coloniale, per convenienza, finì per privilegiare queste élite "tardo-feudali" del Nord, considerandole più malleabili e prevedibili rispetto alle élite emergenti del Sud.⁵

Nel Sud, dove le società erano spesso meno centralizzate e più eterogenee, l'applicazione del governo indiretto fu più complessa e meno uniforme. In questa regione, l'impatto delle missioni cristiane e l'introduzione dell'istruzione in stile occidentale furono molto più profondi. Ciò portò alla formazione di una nuova élite istruita, specialmente tra i popoli Yoruba e Igbo, in maggioranza cristiani, che acquisì competenze burocratiche, commerciali e professionali.¹ Questa nuova classe divenne presto il motore dei movimenti nazionalisti che chiedevano l'indipendenza.⁶

Il risultato di questa politica differenziata fu la creazione di significative disparità nello sviluppo economico, educativo e sociale tra le due regioni.⁵ Mentre il Sud sviluppava una classe media dinamica e occidentalizzata, il Nord manteneva una struttura sociale più rigida e tradizionale. La lingua ufficiale a Nord era l'hausa, mentre a Sud era l'inglese; nel Nord la proprietà privata della terra era proibita, mentre nel Sud prosperava.⁵

Questa politica non fu neutrale; ha attivamente fossilizzato e potenziato una specifica struttura socio-politica nel Nord, mentre permetteva a una diversa e più "moderna" di emergere nel Sud. Si è così venuto a creare uno stato asimmetrico. Il Sud ha sviluppato un capitale umano con le competenze necessarie per gestire un'economia e una burocrazia moderne. Il Nord, al contrario, ha visto rafforzate le sue strutture di potere tradizionali e conservatrici, che gli hanno conferito un vantaggio in termini di dimensioni demografiche (un fattore che si sarebbe rivelato cruciale in un sistema democratico basato sul principio di maggioranza) e un'identità politica coesa. Al momento dell'indipendenza, la regione con il capitale umano più sviluppato (il Sud) si trovò a competere per il potere con la regione con la popolazione più numerosa e un blocco politico unificato (il Nord). Questa asimmetria è una delle cause principali delle lotte di potere post-indipendenza, dominate dalla paura della dominazione reciproca: il Nord temeva il controllo tecnocratico del Sud, mentre il Sud temeva l'egemonia demografica e politica del Nord.⁸

1.3 La Prima Repubblica: Politica Etnica, Elezioni Contestate e il Crollo dell'Ordine

La Nigeria ottenne l'indipendenza il 1° ottobre 1960, adottando un sistema federale che cercava di bilanciare le tensioni tra le sue diverse componenti.⁶ La Prima Repubblica (1963-1966) fu strutturata attorno a tre (e poi quattro) grandi regioni, ciascuna dominata da uno dei principali gruppi etnici del paese. Il Nord era controllato dal Northern People's Congress (NPC), partito a base etnica Hausa-Fulani e di fede musulmana; l'Ovest dall'Action Group (AG) degli Yoruba, a maggioranza cristiana e animista; e l'Est dal National Council of Nigeria and the Cameroons (NCNC), a predominanza Igbo e di fede cristiana.⁷ Fin dall'inizio, il sistema politico fu afflitto da profonde tensioni etniche, regionali e religiose, alimentate dalle disparità di sviluppo e dalla competizione per il controllo delle risorse.⁷ La politica non era una competizione di idee o programmi, ma una lotta a somma zero per la supremazia etnica e l'accesso alle leve del potere federale. I leader regionali si concentrarono sulla protezione dei privilegi dei propri gruppi, alimentando la sfiducia e il risentimento reciproci.⁸

Il fragile equilibrio si spezzò rapidamente. Il censimento della popolazione del 1963, un esercizio cruciale per determinare la ripartizione dei seggi parlamentari e delle risorse, fu oggetto di aspre contestazioni e accuse di manipolazione, con le regioni meridionali che accusavano il Nord di aver gonfiato i propri numeri per garantirsi un dominio perpetuo.⁵ La crisi raggiunse il culmine con le elezioni federali del 1964-1965. La campagna elettorale fu caratterizzata da violenze e intimidazioni.⁹ Le elezioni stesse furono segnate da brogli elettorali su vasta scala, con il partito dominante del Nord, l'NPC, accusato di utilizzare l'apparato statale per schiacciare i rivali.⁵ Il risultato, pesantemente contestato, portò il paese sull'orlo della guerra civile, con sommosse diffuse soprattutto nella regione occidentale.⁷ I "difetti" della creazione coloniale, mascherati dall'euforia dell'indipendenza, si dimostrarono insormontabili.⁵ Il sistema politico e istituzionale, basato su una competizione etnica per il controllo di uno stato centralizzato, collassò. L'assenza di una reale integrazione nazionale e la natura "winner-take-all" della politica nigeriana trasformarono ogni elezione in una lotta esistenziale per la sopravvivenza dei gruppi etnici. Il punto di non ritorno fu raggiunto nel gennaio 1966, quando, in un clima di disordine e collasso istituzionale, un gruppo di ufficiali dell'esercito intervenne per rovesciare il governo.⁸

Parte II: La Ferita non Rimarginata: La Guerra del Biafra e la sua Durevole Eredità

La guerra civile nigeriana, o Guerra del Biafra, rappresenta l'evento più traumatico della storia post-coloniale della nazione. Non fu semplicemente un conflitto, ma un cataclisma che ha ridefinito la struttura dello stato, la cultura politica e le relazioni interetniche. Le sue conseguenze, ancora oggi tangibili, hanno generato nuove patologie statali che continuano ad alimentare i conflitti contemporanei. La guerra è la ferita mai completamente rimarginata nell'anima della nazione.

2.1 La Strada verso la Secessione: Colpi di Stato, Contro-colpi di Stato e Violenza Etnica

Il crollo della Prima Repubblica culminò il 15 gennaio 1966, quando un gruppo di giovani ufficiali dell'esercito, in maggioranza di etnia Igbo e di fede cristiana, attuò un colpo di stato militare.⁷ Nell'operazione furono assassinati il Primo Ministro federale, Abubakar Tafawa Balewa (un nordista), e i premier delle regioni settentrionale e occidentale.⁷ Sebbene i golpisti affermassero di voler porre fine alla corruzione e al caos politico, il colpo di stato fu percepito da molti nel Nord come un tentativo degli Igbo cristiani di prendere il controllo del paese, data l'etnia della maggior parte degli ufficiali coinvolti e il fatto che i leader politici Igbo di spicco furono risparmiati.

Il potere fu assunto dal generale Johnson Aguiyi-Ironsi, anch'egli Igbo e cristiano, che divenne capo del governo militare federale. Il suo tentativo di smorzare le tensioni etniche fallì. Anzi, la sua decisione di abolire la struttura federale in favore di un governo unitario, attraverso il Decreto n. 34, fu vista come la conferma dei peggiori timori del Nord: un piano per imporre la dominazione Igbo cristiana su tutta la nazione.⁸ Questa mossa accese ulteriormente le tensioni e provocò violente rivolte anti-Igbo (cristiani) nel Nord.⁸

La reazione non si fece attendere. Il 29 luglio 1966, un gruppo di ufficiali nordisti organizzò un sanguinoso contro-colpo di stato. Il generale Ironsi e altri ufficiali Igbo cristiani furono assassinati, e il potere passò al tenente colonnello (poi generale) Yakubu Gowon, un nordista di un'etnia minoritaria e cristiana, scelto come figura di compromesso.⁷ Il contro-colpo di stato scatenò un'ondata di violenza etnica di proporzioni terrificanti. Nei mesi successivi, nel Nord del paese furono organizzati veri e propri pogrom contro i civili Igbo (cristiani) che vi risiedevano. Migliaia di Igbo cristiani furono massacrati, e centinaia di migliaia di sopravvissuti terrorizzati fuggirono in massa verso la loro terra d'origine nella regione orientale.⁷

Questa rapida e brutale successione di eventi distrusse ogni residua fiducia nella possibilità di una coesistenza pacifica all'interno della federazione nigeriana. Per molti Igbo cristiani, i massacri sistematici dimostrarono che lo stato non era più in grado, o non era più disposto, a garantire la loro sicurezza. La secessione, da opzione radicale, iniziò a sembrare l'unica via

possibile per la sopravvivenza.

2.2 La Secessione e l'Internazionalizzazione della Guerra

Di fronte al rifiuto degli Igbo di accettare la leadership di Gowon e alla crescente convinzione che la convivenza fosse impossibile, la crisi precipitò.⁵ Il governatore militare della regione orientale, il tenente colonnello Emeka Ojukwu, emerse come leader del movimento secessionista Igbo (cristiano).⁷ Dopo il fallimento di diversi tentativi di mediazione, il 30 maggio 1967, Ojukwu dichiarò l'indipendenza della regione orientale con il nome di Repubblica del Biafra.⁵

Il governo federale nigeriano, guidato da Gowon, interpretò immediatamente la secessione come un atto di ribellione e si mosse per reprimerla.⁸ Pochi giorni prima della dichiarazione di indipendenza del Biafra, Gowon aveva tentato una mossa strategica per indebolire il potere delle regioni, promulgando un decreto che divideva le quattro regioni esistenti in 12 stati. Questa mossa mirava a spezzare l'egemonia dei tre gruppi etnici principali e a dare maggiore autonomia alle minoranze etniche, comprese quelle all'interno della stessa regione orientale ricca di petrolio.⁷

Quella che il governo federale aveva inizialmente definito una "operazione di polizia" si trasformò rapidamente in una guerra civile su vasta scala.⁸ I combattimenti iniziarono ai primi di luglio del 1967. La guerra, durata quasi tre anni, non fu un conflitto puramente interno. Attirò rapidamente l'attenzione e l'intervento delle potenze internazionali, motivate da interessi geopolitici della Guerra Fredda e, soprattutto, dal controllo delle vaste riserve petrolifere della Nigeria, situate in gran parte all'interno o nelle vicinanze del territorio secessionista del Biafra.⁶

Il Regno Unito e l'Unione Sovietica divennero i principali fornitori di armi al governo federale nigeriano, determinati a preservare l'unità di un paese considerato un attore chiave in Africa.⁸ La Francia, invece, fornì un sostegno più discreto, incluse armi, al Biafra, vedendo forse un'opportunità per indebolire l'influenza britannica nella regione.⁸ A livello pubblico, la causa del Biafra ottenne un notevole sostegno internazionale, specialmente quando le immagini della fame e della sofferenza dei civili iniziarono a circolare nel mondo.¹⁰ Organizzazioni umanitarie internazionali si mobilitarono per fornire aiuti alla popolazione biafrana assediata.⁸ Tuttavia, la stragrande maggioranza della comunità internazionale si schierò contro la secessione, temendo un effetto domino in un continente i cui confini erano già fragili. La Guerra del Biafra contribuì in modo significativo a consolidare la norma internazionale contro le secessioni unilaterali.¹⁰

2.3 Il Costo Umano e le Conseguenze

La Guerra del Biafra si concluse nel gennaio 1970 con la resa della repubblica secessionista, dopo che le forze federali nigeriane lanciarono un'offensiva finale decisiva nel dicembre 1969.⁷ Il costo umano del conflitto fu catastrofico. Le stime sul numero totale delle vittime variano ampiamente, oscillando tra 500.000 e oltre 3 milioni di persone.⁵

La stragrande maggioranza di queste morti non avvenne sul campo di battaglia. Fu il risultato diretto della strategia di blocco totale imposta dal governo federale nigeriano all'enclave del Biafra. Questo blocco impedì l'arrivo di cibo, medicine e altri beni essenziali, causando una carestia di proporzioni bibliche e la diffusione di malattie.⁵ La fame divenne un'arma di guerra, e le immagini di bambini biafrani con il ventre gonfio per la malnutrizione divennero un simbolo globale della sofferenza umana.

Al termine della guerra, il governo di Gowon adottò una politica ufficiale di riconciliazione, riassunta nello slogan "nessun vincitore, nessun vinto" (no victor, no vanquished), nel tentativo di lenire le ferite e reintegrare la popolazione Igbo (cristiana) nella nazione.⁵ Nonostante questi sforzi, la guerra lasciò cicatrici profonde e durature. Ha consolidato il ruolo dell'esercito come attore centrale e dominante nella politica nigeriana per decenni a venire, inaugurando una lunga era di governi militari.⁵ Ha inoltre cementato una profonda sfiducia etnica che non è mai stata completamente superata.

L'eredità più significativa e paradossale della guerra fu la spinta verso una maggiore centralizzazione del potere. Uno stato che era quasi collassato a causa di una secessione basata sull'autonomia regionale reagì, comprensibilmente, cercando di concentrare il potere al centro per prevenire future minacce. Il governo militare di Gowon e i suoi successori smantellarono le vecchie e potenti regioni, sostituendole con un numero crescente di stati più piccoli e meno influenti.⁷ Contemporaneamente, il controllo sulle risorse nazionali, in particolare sui proventi del petrolio, fu saldamente concentrato nelle mani del governo federale. Il risultato paradossale di questa strategia fu che, se da un lato si scongiurò il rischio di un'altra secessione in stile Biafra, dall'altro si rese la lotta per il controllo del *centro* — ovvero la presidenza — esponenzialmente più critica e spietata. Se tutta la ricchezza e tutto il potere emanano dalla capitale, allora la conquista della presidenza diventa una questione di vita o di morte, un gioco a somma zero per ogni blocco etnico e regionale. Pertanto, la stessa strategia impiegata per porre fine a un conflitto ha creato l'ambiente politico iper-competitivo e conflittuale che alimenta molte delle crisi successive della Nigeria.

Parte III: L'Arcipelago dei Conflitti Moderni

La Nigeria contemporanea non è afflitta da un singolo conflitto, ma da un "arcipelago" di crisi di sicurezza: isole di violenza distinte ma interconnesse, che si alimentano a vicenda e affondano le loro radici nei problemi fondanti dello stato. Dal jihadismo nel Nord-est alla guerra per la terra nella Middle Belt, fino al banditismo nel Nord-ovest, queste crisi rappresentano le diverse manifestazioni di un fallimento sistemico della governance, della sicurezza e dello sviluppo.

3.1 L'Insurrezione Jihadista nel Nord-est: Una Guerra nella Guerra

Il conflitto nel Nord-est della Nigeria è il più noto a livello internazionale ed è dominato da un'insurrezione jihadista che si è evoluta e frammentata nel tempo. Le due principali fazioni che oggi si contendono il territorio e la popolazione sono nate da una scissione dell'originario gruppo Boko Haram.

La prima fazione è **Jama'tu Ahlis Sunna Lidda'awati wal-Jihad (JAS)**, che rappresenta l'ala ideologicamente legata al defunto e brutale leader Abubakar Shekau.¹² La seconda è la **Provincia dello Stato Islamico in Africa Occidentale (ISWAP)**, un'affiliata ufficialmente riconosciuta dello Stato Islamico (ISIS).¹³ La scissione, avvenuta nel 2016, non fu solo una lotta di potere, ma il risultato di profonde divergenze ideologiche e strategiche.¹³ Il punto centrale del disaccordo riguarda il trattamento dei civili musulmani. La dottrina del JAS si basa su un'interpretazione estrema del *takfir*, che considera apostata (e quindi bersaglio legittimo) qualsiasi musulmano che non si allinei attivamente al gruppo. Questo ha portato il JAS a condurre una campagna di violenza indiscriminata, caratterizzata da massacri, saccheggi e rapimenti contro la popolazione locale, rendendolo un gruppo puramente predatorio e universalmente temuto.¹²

L'ISWAP, al contrario, seguendo le direttive di ISIS centrale, ha adottato un approccio più strategico e calcolato. Generalmente, risparmia i civili musulmani non combattenti e concentra i suoi attacchi contro lo stato nigeriano, il suo personale militare e le comunità cristiane.¹²

Invece di terrorizzare indiscriminatamente la popolazione, l'ISWAP tenta di stabilire una forma di governance alternativa nelle aree che controlla. Questo include l'imposizione di "tasse" su agricoltura, pesca e commercio, l'amministrazione della giustizia secondo la propria interpretazione della Sharia e la fornitura di servizi di base e sicurezza.

Questa lotta intestina tra i due gruppi è diventata una vera e propria "guerra nella guerra". In alcuni periodi, i combattimenti tra JAS e ISWAP hanno causato più danni reciproci di quanti ne abbia inflitti l'esercito nigeriano.¹² L'equilibrio di potere è stato instabile. Dopo la morte di Shekau, avvenuta nel maggio 2021 durante un attacco dell'ISWAP alla sua roccaforte nella foresta di Sambisa, l'ISWAP sembrava aver ottenuto un vantaggio decisivo.¹² Tuttavia, il JAS ha dimostrato una notevole resilienza, riorganizzandosi sotto una nuova leadership e riuscendo a

riconquistare terreno, in particolare nelle strategiche isole del Lago Ciad.¹² Le differenze si estendono anche alla struttura organizzativa: l'ISWAP è più burocratico e centralizzato, sul modello dell'ISIS, mentre il JAS offre ai suoi comandanti maggiore autonomia e libertà di saccheggio, una caratteristica che, secondo alcuni combattenti, rende il gruppo più "attraente".¹²

Questo conflitto interno non è una semplice faida, ma rappresenta un'evoluzione strategica nel jihadismo. Il modello del JAS è quello della predazione violenta e parassitaria; può terrorizzare, ma non può governare. Il modello dell'ISWAP è, a lungo termine, molto più pericoloso per lo stato nigeriano. Tentando di creare uno stato parallelo — riscuotendo tasse, risolvendo dispute e fornendo sicurezza — l'ISWAP sfida direttamente la legittimità e la sovranità del governo. Offre un contratto sociale alternativo, per quanto brutale, in aree dove lo stato ufficiale è assente, inefficace o esso stesso predatorio. Ciò significa che una soluzione puramente militare è destinata a fallire. Per sconfiggere l'ISWAP, lo stato nigeriano non deve solo combatterlo militarmente, ma deve anche *superarlo* in termini di governance, fornendo alla popolazione locale sicurezza, giustizia e opportunità economiche che rendano l'offerta jihadista meno attraente.

3.2 La Battaglia per la Terra e l'Acqua: la Violenza tra Agricoltori e Pastori nella Middle Belt

La "Middle Belt" della Nigeria, una vasta regione di transizione tra il Nord prevalentemente musulmano e il Sud prevalentemente cristiano, è diventata l'epicentro di un conflitto sempre più letale per il controllo della terra e delle risorse idriche. Questo conflitto contrappone principalmente i pastori seminomadi, in maggioranza di etnia Fulani e di fede musulmana, alle comunità di agricoltori stanziali, appartenenti a diverse etnie e in maggioranza cristiane.¹⁶

Negli ultimi anni, la violenza è drammaticamente aumentata, trasformandosi da scontri sporadici e spontanei a veri e propri attacchi premeditati su larga scala contro interi villaggi, con un bilancio di migliaia di vittime ogni anno.¹⁶ Le cause profonde di questo conflitto sono complesse e multidimensionali. I fattori ecologici giocano un ruolo cruciale: il cambiamento climatico, la desertificazione e il degrado del suolo nel Sahel e nel lontano Nord della Nigeria stanno distruggendo i pascoli tradizionali e prosciugando le fonti d'acqua. Questo spinge i pastori a migrare sempre più a sud con le loro mandrie, in cerca di foraggio e acqua per la sopravvivenza del bestiame.¹⁶

Questa migrazione verso sud li porta inevitabilmente in conflitto con le comunità agricole della Middle Belt, una regione dove la forte crescita demografica ha già aumentato la pressione sulla terra. La perdita delle tradizionali riserve di pascolo e delle rotte di transumanza, progressivamente convertite in terreni agricoli, esacerba ulteriormente la competizione per risorse sempre più scarse.¹⁶

Il conflitto è infiammato e amplificato dal fallimento dello stato. L'impunità per gli autori delle violenze è diffusa e quasi totale, incoraggiando cicli di attacchi e rappresaglie.¹⁶ Le risposte governative sono state spesso inadeguate o controproducenti. L'introduzione di controverse

leggi statali che vietano il pascolo a cielo aperto (anti-open-grazing laws), come quella promulgata nello stato di Benue, è stata percepita dai pastori come una minaccia esistenziale al loro stile di vita e alla loro sussistenza, provocando un'ulteriore escalation della violenza.¹⁶ In questo vuoto di governance, il conflitto viene sempre più interpretato e politicizzato attraverso una lente etno-religiosa, approfondendo le divisioni sociali e rendendo la riconciliazione ancora più difficile.¹⁷

La crisi tra agricoltori e pastori è un esempio emblematico di "conflitto nesso", dove diverse crisi si intersecano e si amplificano a vicenda. Non è semplicemente un conflitto climatico, né solo un conflitto etnico. È un punto di collisione dove lo stress ecologico agisce da acceleratore sulle fratture preesistenti dello stato nigeriano. L'incapacità dello stato di mediare le dispute in modo equo, di fornire sicurezza a tutte le comunità e di gestire l'uso del suolo in modo sostenibile crea un vuoto di governance. In questo vuoto, le comunità si ritirano nelle loro identità etniche e religiose come unica fonte di sicurezza e mobilitazione. Politici e imprenditori etnici sfruttano poi queste tensioni per i propri fini. La violenza, quindi, non è la causa, ma il sintomo di un contratto sociale collassato a livello locale, innescato dal cambiamento ambientale.

3.3 Banditismo e Insicurezza nel Nord-ovest

Il Nord-ovest della Nigeria, un tempo relativamente pacifico, è precipitato in una profonda crisi di sicurezza, diventando un epicentro di violenza perpetrata da bande criminali ben armate e organizzate, comunemente definite "banditi".²¹ Le loro attività principali includono rapimenti di massa a scopo di riscatto, che hanno preso di mira in modo famigerato intere scolaresche, furto di bestiame su larga scala (cattle rustling) e violenti raid contro villaggi rurali, dove saccheggiano, uccidono e terrorizzano la popolazione.²²

Inizialmente, questo fenomeno era considerato di natura puramente criminale, una conseguenza della povertà rurale, della disoccupazione giovanile, della facile proliferazione di armi illecite e del collasso della governance locale. Tuttavia, il quadro è diventato sempre più complesso e allarmante. Esistono prove crescenti di legami operativi e di una cooperazione tattica tra alcuni di questi gruppi di banditi e le fazioni jihadiste del Nord-est, in particolare JAS e ISWAP.²³

Questa convergenza rappresenta uno sviluppo estremamente pericoloso. Sfuma i confini tra criminalità organizzata e terrorismo, creando una sfida di sicurezza ibrida. I gruppi jihadisti possono sfruttare le reti criminali dei banditi per la logistica, il reclutamento e il finanziamento, mentre i banditi possono beneficiare dell'esperienza militare e della copertura ideologica offerta dai jihadisti. Questa alleanza tattica minaccia di trasformare un problema di criminalità rurale, per quanto grave, in una vera e propria insurrezione con obiettivi politici e ideologici più ampi, destabilizzando ulteriormente un'intera regione del paese più popoloso dell'Africa.

Parte IV: Il Motore Economico del Conflitto

La struttura dell'economia nigeriana non è un semplice fattore di contesto, ma un motore primario e attivo di instabilità e violenza in tutto il paese. La schiacciante dipendenza dal petrolio, gestita attraverso un sistema politico profondamente corrotto, ha creato una "maledizione delle risorse" che alimenta la competizione violenta per il potere, marginalizza vaste fasce della popolazione e mina le fondamenta stesse della governance e dello sviluppo.

4.1 La Maledizione del Petrolio: Corruzione, Degrado e Violenza nel Delta del Niger

La Nigeria è il più grande produttore di petrolio dell'Africa, e la quasi totalità della sua produzione è concentrata nella regione del Delta del Niger.²⁴ Tuttavia, l'immensa ricchezza generata da decenni di estrazione di greggio non si è tradotta in sviluppo e benessere per le comunità locali. Al contrario, ha scatenato una spirale viziosa di corruzione sistemica, violenza politica e devastazione ambientale.²⁴

Le popolazioni indigene del Delta del Niger hanno sopportato per decenni i costi ambientali dell'industria petrolifera — sversamenti di petrolio che contaminano terre agricole e acque da pesca, e il gas flaring che inquina l'aria — vedendo però ben pochi dei benefici economici.²⁶ I proventi del petrolio vengono incanalati verso il governo federale e le élite politiche, lasciando le comunità locali in uno stato di povertà e abbandono. Questo profondo senso di ingiustizia e di espropriazione ha alimentato decenni di malcontento, che si è trasformato in militanza armata.²⁶

A partire dagli anni '90, sono emersi numerosi gruppi militanti che hanno incorniciato la loro lotta in termini di autodeterminazione e controllo delle risorse. Le loro tattiche includono il sabotaggio di oleodotti e infrastrutture petrolifere, il rapimento di lavoratori del settore petrolifero e il furto di greggio su scala industriale (noto come "bunkering"). Sebbene i programmi di amnistia abbiano periodicamente ridotto l'intensità della violenza, le cause profonde del conflitto rimangono irrisolte. La regione continua a essere afflitta da criminalità organizzata, pirateria e instabilità, una diretta conseguenza del modo in cui la ricchezza petrolifera è stata gestita e distribuita.

4.2 Fallimento della Governance e Cleptocrazia

La corruzione in Nigeria non è un'anomalia, ma un fenomeno endemico e sistemico che pervade ogni livello del governo.²⁵ Il sistema politico è spesso descritto come una cleptocrazia, un "governo di ladri", in cui la carica pubblica non è vista come un servizio per il bene comune, ma come il principale veicolo per l'arricchimento personale e il consolidamento

del potere.²⁵

La compagnia petrolifera nazionale, la Nigerian National Petroleum Corporation (NNPC), è stata al centro di innumerevoli scandali di corruzione multimiliardari, agendo più come un fondo per la classe politica che come un'entità commerciale trasparente.²⁹ Questa corruzione sistemica ha conseguenze devastanti: i fondi destinati a servizi pubblici essenziali come l'istruzione, la sanità, le infrastrutture e la sicurezza vengono sistematicamente deviati. Questo non solo priva i cittadini dei loro diritti fondamentali, ma perpetua attivamente le condizioni di povertà, disuguaglianza e mancanza di opportunità che rendono i giovani vulnerabili al reclutamento da parte di gruppi criminali, militanti e terroristici.

In Nigeria, la corruzione non è semplicemente una serie di atti illegali individuali; è il sistema operativo informale dello stato. Il potere politico viene acquisito e mantenuto attraverso vaste reti clientelari finanziate quasi interamente dai proventi del petrolio. L'accesso alle risorse statali è utilizzato per premiare gli alleati politici, cooptare i rivali e punire gli oppositori. Questo sistema rende incredibilmente difficile qualsiasi riforma significativa, poiché l'élite politica, trasversalmente ai partiti, beneficia direttamente del suo mantenimento. Spiega anche la debolezza intrinseca dello stato: un'entità progettata principalmente per l'estrazione di risorse e l'arricchimento di un'élite è strutturalmente incapace di fornire beni pubblici e sicurezza su larga scala. Questa corruzione istituzionalizzata è l'anello di congiunzione cruciale tra la ricchezza petrolifera e la diffusione dei conflitti violenti.

4.3 L'Impatto Macroeconomico dell'Insicurezza

L'effetto combinato di questi conflitti interconnessi è catastrofico per l'economia nigeriana e per le prospettive di sviluppo a lungo termine. La violenza nelle regioni agricole del Nord e della Middle Belt interrompe la produzione e la distribuzione di cibo, causando una grave insicurezza alimentare che colpisce milioni di persone e minaccia di sfociare in carestie.¹⁹ Una famiglia su tre in tutto il territorio si trova in condizioni di grave insicurezza alimentare.³⁰

L'impatto economico va oltre l'agricoltura. L'instabilità generale scoraggia gli investimenti stranieri, soffoca l'imprenditorialità locale e ostacola lo sviluppo di settori non petroliferi. Il governo è costretto a destinare una quota enorme e crescente del bilancio nazionale alle spese per la sicurezza, sottraendo risorse vitali ad altri settori critici. Inoltre, gli effetti a lungo termine del cambiamento climatico, che già alimentano alcuni conflitti, minacciano di avere un impatto economico ancora più devastante. Secondo alcune proiezioni, la Nigeria potrebbe perdere fino a 460 miliardi di dollari del suo PIL entro il 2050 a causa degli effetti combinati del cambiamento climatico e dei conflitti ad esso correlati.³² L'instabilità cronica, quindi, non solo causa immense sofferenze umane nel presente, ma ipoteca gravemente il futuro economico della nazione.

4.4 Il Paradosso del Delta del Niger: Ricchezza del Sud, Potere del Nord

Il conflitto nel Delta del Niger incarna il paradosso centrale dello stato nigeriano: la regione che genera la stragrande maggioranza della ricchezza nazionale è anche una delle più sottosviluppate, inquinate e politicamente emarginate.⁵⁷ Situata nel Sud a maggioranza cristiana, la regione del Delta è abitata da numerose etnie minoritarie che si trovano schiacciate tra la devastazione ambientale causata dalle compagnie petrolifere e un sistema politico federale percepito come dominato dagli interessi delle maggiori etnie non produttrici di petrolio, in particolare quelle del Nord musulmano.⁵⁷ Questa dinamica ha dato origine a una potente e violenta rivendicazione nota come "lotta per il controllo delle risorse" (resource control).⁵⁹ Le comunità locali sostengono che il sistema centralizzato di gestione dei proventi petroliferi priva le popolazioni del Delta dei benefici derivanti dalle risorse estratte dalla loro terra, lasciandole con poco o nulla in cambio di decenni di inquinamento e degrado.²⁶ Questo profondo senso di ingiustizia e di espropriazione politica ed economica ha alimentato decenni di malcontento, trasformandosi in una vera e propria insurrezione armata.⁶⁰ Gruppi militanti come il Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger (MEND) e la Forza dei Volontari del Popolo del Delta del Niger (NDPVF) sono emersi per sfidare lo stato, chiedendo autonomia fiscale e una quota maggiore delle entrate petrolifere.⁶³ Le loro tattiche includono sabotaggi di oleodotti, rapimenti di lavoratori del settore e furti di greggio su vasta scala, azioni che hanno gravemente danneggiato la produzione petrolifera nazionale e alimentato un ciclo di repressione militare e ulteriore violenza.⁶⁵ In definitiva, il conflitto nel Delta del Niger non è solo una lotta per il denaro, ma una crisi di cittadinanza e sovranità, che espone la frattura fondamentale della Nigeria: la ricchezza economica del Sud cristiano finanzia uno stato federale il cui potere politico è storicamente concentrato nelle mani delle élite del Nord musulmano, creando una fonte di instabilità strutturale e permanente.⁵⁸

Parte V: Il Costo Umano della Crisi Perpetua

Al di là delle analisi politiche, economiche e strategiche, il vero peso dei conflitti in Nigeria si misura in vite umane spezzate, comunità distrutte e un futuro negato a milioni di persone. Il costo umano di questa crisi perpetua è sconcertante, una tragedia di proporzioni immense che si manifesta in un numero incalcolabile di morti, in massicci spostamenti di popolazione e in una profonda crisi umanitaria.

5.1 Quantificare il Bilancio: Vittime, Sfollati e Bisogni Umanitari

Quantificare con precisione il numero totale di vittime dei molteplici conflitti nigeriani è un compito quasi impossibile, ma le stime disponibili dipingono un quadro desolante. La Guerra del Biafra, da sola, ha causato un numero di morti stimato tra 500.000 e oltre 3 milioni, la maggior parte dei quali per fame e malattie.⁸ L'insurrezione di Boko Haram e delle sue fazioni scissioniste, a partire dal 2009, ha provocato oltre 40.000 morti dirette³³, ma il bilancio indiretto, dovuto a malnutrizione e malattie, è certamente molto più alto.

Negli ultimi anni, il conflitto tra agricoltori e pastori nella Middle Belt è diventato, in alcuni periodi, ancora più letale dell'insurrezione jihadista, con migliaia di persone uccise ogni anno in attacchi e rappresaglie.¹⁶ A questo si aggiungono le vittime del banditismo nel Nord-ovest e della violenza endemica nel Delta del Niger.

Oltre alle vittime, il conflitto ha generato una delle più gravi crisi di sfollamento al mondo. Secondo i dati più recenti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), alla fine del 2025, la crisi ha prodotto oltre 3,1 milioni di sfollati interni (IDP) all'interno della Nigeria.³⁴ Queste persone sono state costrette ad abbandonare le loro case, le loro terre e i loro mezzi di sussistenza, vivendo spesso in campi sovraffollati o in comunità ospitanti già impoverite.

La violenza ha anche superato i confini nazionali. Oltre 407.000 nigeriani sono fuggiti e hanno cercato rifugio nei paesi vicini, principalmente in Niger, Camerun e Ciad, mettendo a dura prova le risorse di queste nazioni già fragili.³⁴

Conflitto / Categoria	Metrica	Cifra Stimata	Fonti e Periodo di Riferimento
Guerra del Biafra	Vittime Totali	500.000 - 3.000.000+	⁵ (1967-1970)
Insurrezione Jihadista	Vittime Totali	40.000+	³³ (Dal 2009)
Conflitto Agricoltori-Pastori	Vittime Annuali	Migliaia (Superando BH in alcuni anni)	¹⁶ (Dati dal 2018)
Spostamenti Interni	Sfollati Interni (IDP)	3.123.788	³⁴ (UNHCR/IOM, Ott 2025)
Crisi dei Rifugiati	Rifugiati Nigeriani nei Paesi Vicini	407.181	³⁴ (UNHCR, Set 2025)
	<i>In Niger</i>	258.653	³⁴ (UNHCR, Set 2025)
	<i>In Camerun</i>	126.892	³⁴ (UNHCR, Set 2025)
	<i>In Ciad</i>	21.636	³⁴ (UNHCR, Set 2025)

5.2 La Pandemia Ombra: L'Impatto sulla Società

L'impatto dei conflitti si estende ben oltre le statistiche di morte e sfollamento, provocando una "pandemia ombra" che sta erodendo il tessuto sociale della Nigeria. L'istruzione è stata una delle vittime principali. Nel Nord-est, circa 1.800 scuole sono state chiuse perché danneggiate, saccheggiate, bruciate o utilizzate come rifugi per gli sfollati, lasciando circa 1,3 milioni di bambini senza accesso all'istruzione.³⁵ La tragedia dei rapimenti di massa di studenti, dalle ragazze di Chibok a innumerevoli altri incidenti, ha terrorizzato intere comunità e reso le scuole un bersaglio.

Il sistema sanitario, già debole, è al collasso nelle aree colpite dal conflitto. L'insicurezza alimentare ha raggiunto livelli critici, con le Nazioni Unite che stimano che oltre 25 milioni di persone in Nigeria potrebbero affrontare l'insicurezza alimentare, in particolare nel Nord, dove milioni di bambini sono a rischio di malnutrizione acuta.³⁰

A un livello più profondo, la violenza costante ha distrutto la coesione sociale e la fiducia tra le comunità. Le narrazioni etno-religiose che accompagnano i conflitti hanno avvelenato le relazioni tra vicini, rendendo la vita quotidiana un esercizio di paura e sospetto. Il trauma psicologico subito da milioni di persone, in particolare donne e bambini esposti a violenze inimmaginabili, lascerà cicatrici per generazioni.³⁶ Questa erosione del capitale sociale è forse il danno più grave e difficile da riparare, minando le fondamenta stesse su cui si potrebbe costruire una pace duratura.

Parte VI: Dimensioni Geopolitiche e Coinvolgimento Internazionale

I conflitti interni della Nigeria non si svolgono in un vuoto. Hanno profonde implicazioni per la stabilità dell'intera regione dell'Africa occidentale e del bacino del Lago Ciad, e attirano l'attenzione e l'intervento di attori internazionali. La risposta a queste crisi, sia a livello regionale che globale, riflette le complesse dinamiche della sicurezza africana e le tensioni della politica estera delle grandi potenze.

6.1 L'Architettura di Sicurezza Regionale: La Multinational Joint Task Force (MNJTF)

La natura transnazionale dell'insurrezione di Boko Haram e ISWAP, le cui attività si estendono oltre i confini della Nigeria in Niger, Ciad e Camerun, ha reso necessaria una risposta militare coordinata a livello regionale. Questa esigenza ha portato alla riattivazione e al potenziamento della Multinational Joint Task Force (MNJTF) nel 2014, una coalizione militare che comprende truppe provenienti da Nigeria, Niger, Ciad, Camerun e Benin.³⁷

La MNJTF rappresenta un importante sforzo di cooperazione regionale e ha ottenuto alcuni successi tattici. Ha condotto diverse operazioni su larga scala, come "Sharan Fage" e "Lake Sanity", che hanno portato alla neutralizzazione di comandanti terroristi, alla distruzione di roccaforti, alla liberazione di migliaia di civili e alla creazione di corridoi sicuri per la consegna di aiuti umanitari.³⁷ La forza ha contribuito a un calo del numero di attacchi terroristici in alcuni periodi e ha favorito la resa di migliaia di militanti.³⁷

Tuttavia, l'efficacia della MNJTF è costantemente minata da debolezze strutturali e politiche. Le sfide principali includono:

- **Finanziamenti Inadeguati e Imprevedibili:** La forza dipende in larga misura da partner esterni e dai contributi volontari degli stati membri, rendendo la pianificazione a lungo termine e il sostegno alle operazioni su larga scala estremamente difficili.³⁷
- **Carenze Logistiche e di Equipaggiamento:** La MNJTF soffre di una cronica mancanza di attrezzature adeguate, come piattaforme anfibe per operare nel terreno paludoso del Lago Ciad e dispositivi anti-IED (ordigni esplosivi improvvisati).³⁷
- **Catena di Comando Debole:** Nonostante sia una forza congiunta, gli interessi nazionali spesso prevalgono sulle priorità collettive. La catena di comando è debole, con le unità nazionali che spesso rispondono più ai loro comandi nazionali che al quartier generale della MNJTF. Ciò ostacola la condivisione di intelligence e il coordinamento tattico.³⁸
- **Fragilità Politica della Coalizione:** La cooperazione è soggetta alle mutevoli relazioni politiche tra gli stati membri. Il Ciad, una delle potenze militari più importanti della coalizione, ha più volte minacciato di agire unilateralmente o di ritirare le sue truppe, evidenziando la precarietà dell'alleanza.⁴³

L'esperienza della MNJTF è emblematica delle sfide più ampie che la sicurezza collettiva deve affrontare in Africa. Dimostra una crescente consapevolezza della necessità di affrontare minacce transnazionali, il che è un passo positivo. Tuttavia, le sue difficoltà operative rivelano il persistente primato della sovranità nazionale, la diffidenza reciproca tra gli stati e una pericolosa dipendenza dai finanziamenti esterni. Sebbene i leader africani possano creare l'architettura per la sicurezza congiunta, spesso mancano la volontà politica e le risorse per renderla pienamente efficace. La MNJTF è una risposta necessaria, ma in ultima analisi insufficiente, a un problema le cui radici sono molto più profonde della sola dimensione militare.

6.2 La Politica Estera di Impegno: Gli Stati Uniti e la Nigeria

La Nigeria, in quanto gigante demografico ed economico dell'Africa e attore chiave nella lotta al terrorismo, è un partner strategico per gli Stati Uniti. La politica americana nei confronti della Nigeria oscilla tra la cooperazione in materia di sicurezza e le pressioni sui diritti umani e la governance. Un esempio particolarmente significativo di questa dinamica si è verificato durante l'amministrazione Trump.

Nel dicembre 2020, l'amministrazione Trump ha designato la Nigeria come "Paese di Particolare Preoccupazione" (Country of Particular Concern - CPC) per "gravi violazioni della libertà religiosa".⁴⁴ La dichiarazione ufficiale della Casa Bianca citava esplicitamente "l'uccisione e la persecuzione dei Cristiani" come motivazione principale, menzionando la preoccupazione espressa direttamente dal Presidente Trump al Presidente nigeriano Buhari in un incontro del 2018.⁴⁴ Questa designazione è stata il risultato di intense pressioni da parte di leader cristiani e organizzazioni per i diritti umani negli Stati Uniti, che avevano inviato lettere e appelli alla Casa Bianca per denunciare la violenza contro i cristiani in Nigeria.⁴⁵

L'analisi di questa decisione rivela una duplice natura. Da un lato, può essere interpretata come una scelta politica coerente con l'enfasi posta dall'amministrazione Trump sulla libertà religiosa internazionale, una questione di grande importanza per la sua base politica evangelica. Dall'altro lato, la designazione ha funzionato come uno strumento di pressione geopolitica sul governo nigeriano. Questa mossa, tuttavia, ha avuto l'effetto di semplificare conflitti estremamente complessi. Ad esempio, la crisi tra agricoltori e pastori, che ha profonde radici ecologiche, economiche e storiche, è stata inquadrata principalmente attraverso la lente della persecuzione religiosa, una narrazione più facilmente comprensibile e mobilitante per un pubblico occidentale.

L'impatto pratico della designazione è stato limitato, poiché è avvenuta verso la fine del mandato di Trump. In modo significativo, l'amministrazione successiva, guidata dal Presidente Biden, ha rimosso la Nigeria dalla lista CPC nel novembre 2021. Questa decisione è stata definita "sconcertante" e "inspiegabile" dai critici, i quali hanno sostenuto che la situazione della libertà religiosa nel paese non era migliorata, anzi, in alcuni casi era peggiorata.⁴⁵

La saga della designazione CPC della Nigeria mette in luce una tensione classica nella politica estera statunitense. La decisione dell'amministrazione Trump ha privilegiato, almeno

retoricamente, un approccio basato sui "valori". La successiva rimozione dalla lista riflette probabilmente un ritorno a un approccio più tradizionale basato sugli "interessi". La Nigeria è un partner strategico troppo importante — come produttore di petrolio, potenza regionale e alleato nella lotta al terrorismo — per essere alienato con una designazione punitiva sui diritti umani. Ciò dimostra che, sebbene i diritti umani e la libertà religiosa siano obiettivi dichiarati della politica estera americana, essi sono spesso subordinati a interessi geopolitici ed economici considerati più pressanti.

Parte VII: Percorsi verso la Stabilità e la Risoluzione

Passando dalla diagnosi alla prescrizione, questa sezione finale valuta le soluzioni esistenti e proposte per affrontare le crisi interconnesse della Nigeria. Emerge un quadro chiaro: non esistono soluzioni rapide o puramente militari. Una pace duratura richiede un approccio olistico e a più livelli, che affronti simultaneamente le manifestazioni della violenza e le sue cause profonde. In definitiva, la stabilità dipende dalla capacità della Nigeria di rinegoziare e ricostruire il suo contratto sociale.

7.1 Riforma del Settore della Sicurezza e Contro-insurrezione

La risposta predominante dello stato nigeriano all'insicurezza è stata l'impiego della forza militare. Tuttavia, dopo oltre un decennio di conflitto nel Nord-est, è diventato evidente che un approccio puramente cinetico è insufficiente e, a volte, controproducente. Le operazioni militari hanno ottenuto scarsi risultati duraturi, spesso creando una spirale di violenza e alienando le popolazioni locali.⁴⁶

In risposta a questi limiti, è emersa la consapevolezza della necessità di affiancare alle operazioni militari strategie non cinetiche. Un esempio significativo è il programma **"Operation Safe Corridor"**, lanciato nel 2016.³³ Questo programma mira a incoraggiare la diserzione di combattenti di basso rango di Boko Haram e ISWAP, offrendo loro una via d'uscita dal conflitto. I "pentiti" che vengono accettati nel programma vengono trasferiti in un centro di de-radicalizzazione dove ricevono formazione professionale, consulenza religiosa per contrastare l'ideologia estremista, e supporto psico-sociale per facilitare il loro reinserimento nella società.³³ Finora, centinaia di ex militanti hanno partecipato a questi corsi di riabilitazione.⁴⁹

Sebbene questi programmi rappresentino un passo importante nella giusta direzione, affrontano sfide immense. Il finanziamento è spesso insufficiente e la loro efficacia a lungo termine è difficile da valutare.³³ La sfida più grande, tuttavia, è la resistenza delle comunità locali. Le popolazioni che hanno subito per anni le atrocità dei gruppi jihadisti sono comprensibilmente scettiche e timorose all'idea di riaccogliere ex combattenti, percependo questi programmi come un'ingiustizia che premia i perpetratori di violenza. La fiducia è un ostacolo enorme.³³

Per essere efficaci, questi sforzi devono essere inseriti in una più ampia riforma del settore della sicurezza. È fondamentale affrontare il problema dell'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse dalle stesse forze di sicurezza, migliorare la trasparenza e la responsabilità, e ricostruire un rapporto di fiducia tra l'esercito, la polizia e i cittadini che dovrebbero proteggere.

7.2 Mediazione delle Dispute tra Agricoltori e Pastori: Riforma dell'Uso del Suolo e Accordi di Pace Locali

Affrontare il conflitto tra agricoltori e pastori richiede un approccio che vada oltre la semplice risposta di sicurezza. Le soluzioni proposte si concentrano su tre aree principali: migliorare la sicurezza, promuovere il dialogo e attuare riforme strutturali.

Le soluzioni immediate includono il rafforzamento della capacità della polizia di contrastare il furto di bestiame e il banditismo, e il miglioramento della protezione per le comunità agricole vulnerabili.¹⁶ Tuttavia, le soluzioni top-down, come le controverse leggi anti-pascolo, si sono spesso rivelate inefficaci e hanno esacerbato le tensioni.¹⁶

Le iniziative più promettenti sembrano essere quelle che partono dal basso, a livello comunitario. Numerose organizzazioni non governative, sia locali che internazionali, stanno lavorando per facilitare il dialogo tra i leader delle comunità di agricoltori e pastori.⁵⁰ Questi sforzi mirano a ristabilire i meccanismi tradizionali di risoluzione dei conflitti, a negoziare accordi locali sull'uso della terra e delle risorse idriche, e a costruire la fiducia reciproca. Un aspetto particolarmente innovativo di questi programmi è l'enfasi sul ruolo delle donne come agenti di pace e mediatrici. Iniziative come i "Gruppi di Discussione Critica delle Donne", sostenuti da Mercy Corps, hanno dimostrato che le donne, spesso le più colpite dal conflitto, possono svolgere un ruolo cruciale nell'identificare soluzioni pratiche e nel promuovere la coesistenza pacifica.⁵³

A lungo termine, tuttavia, una pace duratura richiede riforme strutturali. È essenziale che il governo federale e i governi statali implementino piani completi per la modernizzazione del settore zootecnico, come il "National Livestock Transformation Plan", che mira a incoraggiare la transizione dal pascolo nomade a forme di allevamento più stanziali e sostenibili, come il ranching.¹⁶ Fondamentalmente, è necessaria una strategia nazionale per la gestione del suolo e dell'acqua che tenga conto degli impatti del cambiamento climatico e che bilanci le esigenze di tutti gli utenti delle risorse in modo equo e sostenibile.¹⁶

7.3 Governance e Lotta alla Corruzione: Ricostruire la Legittimità dello Stato

Alla radice di quasi tutti i conflitti in Nigeria c'è una profonda crisi di governance e una corruzione sistemica che ha eroso la legittimità dello stato e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Qualsiasi percorso verso la stabilità deve quindi affrontare di petto questa sfida fondamentale.

Gli esperti concordano sul fatto che una strategia anti-corruzione sostenibile non può basarsi solo su azioni repressive, ma richiede un cambiamento fondamentale nelle norme sociali e nei comportamenti.⁵⁴ Le riforme proposte sono ampie e includono:

- **Rafforzamento del Quadro Giuridico:** È necessario approvare e attuare leggi più forti per la protezione degli informatori (whistleblower), rafforzare la legislazione sulla libertà di informazione e rendere obbligatoria la dichiarazione dei beni da parte dei funzionari pubblici, con meccanismi di verifica efficaci.⁵⁶
- **Potenziamento delle Istituzioni:** Le agenzie anti-corruzione come la Economic and Financial Crimes Commission (EFCC) e la Independent Corrupt Practices and Other Related Offences Commission (ICPC) devono essere dotate di maggiori risorse, indipendenza e poteri investigativi.⁵⁴ La creazione di tribunali speciali per i casi di corruzione potrebbe accelerare i processi giudiziari e inviare un forte segnale di intolleranza verso l'impunità.⁵⁶
- **Costruzione di Coalizioni per la Riforma:** Il cambiamento non può venire solo dall'alto. È essenziale costruire ampie coalizioni che includano attori della società civile, dei media, del settore privato e "modelli di integrità" all'interno dello stesso governo. Queste coalizioni possono fare pressione per le riforme, monitorare l'azione del governo e promuovere una cultura della trasparenza e della responsabilità.⁵⁴

Tutte queste soluzioni — de-radicalizzazione, accordi di pace, lotta alla corruzione — convergono verso un unico obiettivo imperativo: la ricostruzione del contratto sociale tra lo stato nigeriano e i suoi cittadini. I gruppi insorgenti prosperano dove lo stato è assente o predatorio. La violenza comunitaria esplode dove lo stato non è in grado di agire come arbitro neutrale. La corruzione fiorisce dove i cittadini credono che il sistema sia truccato e che l'illegalità sia l'unica via per la sopravvivenza o il successo. Pertanto, il percorso verso la stabilità non consiste solo nello sconfiggere i nemici, ma nel costruire uno stato che sia percepito come legittimo, responsabile e capace di fornire sicurezza di base, giustizia e opportunità a tutti i suoi diversi popoli. Questa è la sfida centrale e fondamentale per il futuro della Nigeria.

Conclusione: Tracciare una Rotta per una Nigeria Unita e Pacifica

L'analisi condotta in questo report dimostra in modo inequivocabile che i molteplici e violenti conflitti che affliggono la Nigeria non sono crisi isolate, ma i sintomi cronici di uno stato la cui struttura è stata viziata fin dalla sua concezione. Dalle decisioni arbitrarie dell'amalgamazione coloniale del 1914, che hanno privilegiato la convenienza economica sulla coesione sociale, alla gestione post-indipendenza caratterizzata da una competizione etnica a somma zero per il controllo delle risorse petrolifere, la storia della Nigeria è stata una lotta costante contro le sue stesse fondamenta.

Questo report mette in guardia contro le spiegazioni semplicistiche e mono-causali. Inquadrare la violenza tra agricoltori e pastori unicamente come un "conflitto religioso" o l'insurrezione nel Nord-est solo come un problema di "terrorismo" significa ignorare le complesse intersezioni di degrado ambientale, fallimento della governance, disuguaglianza economica e ingiustizie storiche che alimentano ogni focolaio di violenza. I conflitti formano un arcipelago interconnesso, dove la debolezza dello stato in una regione crea vulnerabilità in un'altra.

La via d'uscita da questa spirale di instabilità richiede un approccio olistico e coraggioso. Non sarà sufficiente una vittoria militare contro l'ISWAP se le condizioni di abbandono e malgoverno che hanno permesso al gruppo di prosperare non verranno affrontate. Non basterà firmare accordi di pace locali nella Middle Belt se una politica nazionale non gestirà gli impatti del cambiamento climatico e non garantirà un accesso equo alla terra. E nessuna di queste soluzioni sarà sostenibile senza un attacco frontale alla corruzione sistemica che priva lo stato delle risorse e della legittimità necessarie per funzionare.

Il messaggio finale, tuttavia, non è di disperazione, ma di cauto ottimismo. Nonostante le immense sfide, la Nigeria possiede anche un'incredibile resilienza, una società civile vibrante e dinamica, e un vasto potenziale umano e intellettuale. La chiave per sbloccare questo potenziale risiede nella volontà politica di affrontare, finalmente, le questioni fondamentali di governance, distribuzione delle risorse e identità nazionale che hanno tormentato il paese fin dalla sua creazione. La sfida non è altro che la reinvenzione dello stato nigeriano, la costruzione di un nuovo contratto sociale basato non sulla competizione per le spoglie di un'economia estrattiva, ma su principi di equità, giustizia e cittadinanza condivisa. Solo allora il "Gigante dell'Africa" potrà finalmente realizzare il suo destino di pace e prosperità.

Bibliografia

1. Amalgamation of Nigeria: How More Than 250 Ethnic Groups were Forced Together to Become one Country - YouTube, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=4SJOa-gKuCQ>
2. Historical Atlas of Sub-Saharan Africa (1 January 1914): Amalgamation of Nigeria - Omniatlas, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://omniatlas.com/maps/sub-saharan-africa/19140101/>
3. 8. A History of Nigeria: The 1914 Amalgamation - YouTube, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=FVj-Vpzla2s>
4. La «questione nigeriana» fra geo-politica, storia e religione - OpenEdition Journals, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://journals.openedition.org/tp/623?lang=it>
5. La «questione nigeriana» fra geo-politica, storia e religione - OpenEdition Journals, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://journals.openedition.org/tp/623>
6. Indipendenza della Nigeria: 1960 l'anno dell'Africa - Ultima Voce, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.ultimavoce.it/indipendenza-della-nigeria-1-ottobre-1960/>
7. Storia della Nigeria - Wikipedia, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_Nigeria
8. Nigerian Civil War | Summary, Causes, Death Toll, & Facts | Britannica, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.britannica.com/topic/Nigerian-civil-war>
9. Nigerian Civil War - Wikipedia, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, https://en.wikipedia.org/wiki/Nigerian_Civil_War
10. NIGERIA | Why Was Biafra So Important? - YouTube, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=meAmQf31Te8>
11. An Honest Explanation of the Nigerian Civil War | The Biafran Story - YouTube, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=7JCvIvb8PpY>
12. JAS vs. ISWAP: The War of the Boko Haram Splinters | International ..., accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/b196-jas-vs-iswap-war-bo-ko-haram-splinters>
13. Islamic State West Africa Province - Australian National Security, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.nationalsecurity.gov.au/what-australia-is-doing/terrorist-organisations/listed-terrorist-organisations/islamic-state-west-africa-province>
14. factional split inside boko haram - CCCPA, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, https://www.cccpa-eg.org/pdf_read_download.php?type=read&newFileName=Factional+Split+Inside+Boko+Haram&file=8427_05020326.pdf
15. JAS vs. ISWAP: The War of the Boko Haram Splinters - Nigeria | ReliefWeb, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,

- <https://reliefweb.int/report/nigeria/jas-vs-iswap-war-boko-haram-splinters>
16. Stopping Nigeria's Spiralling Farmer-Herder Violence | International Crisis Group, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.crisisgroup.org/africa/nigeria/262-stopping-nigerias-spiralling-farmer-herder-violence>
 17. Nigeria: la guerra tra pastori e contadini per il possesso della terra - Ghigliottina.info, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.ghigliottina.info/2023/11/22/nigeria-guerra-tra-pastori-e-contadini/>
 18. Fulani Herdsmen-Farmers Conflicts and Governance in Nigeria - Digital Scholarship @ TSU, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://digitalscholarship.tsu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1174&context=assr>
 19. Conflitti tra coltivatori e allevatori scatenati dal cambiamento climatico in Nigeria - Mondopoli, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.mondopoli.it/2023/06/25/conflitti-tra-coltivatori-e-allevatori-scatenati-dal-cambiamento-climatico-in-nigeria/>
 20. The Politics of Eco-Violence: Why Is Conflict Escalating in Nigeria's Middle Belt?, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.royalholloway.ac.uk/research-and-education/departments-and-schools/politics-and-international-relations/news/the-politics-of-eco-violence/>
 21. Nigeria - ACLED, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://acleddata.com/country/nigeria>
 22. Nigeria - atlante guerre, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.atlanteguerre.it/conflict/nigeria/>
 23. Conflict Watchlist 2023: Nigeria - ACLED, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://acleddata.com/report/conflict-watchlist-2023-nigeria>
 24. La guerra per il petrolio in Nigeria - Quando gli Usa non ammettono ..., accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://www.leftcom.org/it/articles/2004-11-01/la-guerra-per-il-petrolio-in-nigeria-quando-gli-usa-non-ammettono-interferenze>
 25. Le risorse africane: i paesi del petrolio - Lo Spiegone, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://lospiegone.com/2017/02/23/le-risorse-africane-i-paesi-del-petrolio/>
 26. La questione del petrolio nigeriano: dalla scoperta del primo giacimento al conflitto, accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025, <https://www.policlic.it/la-questione-del-petrolio-nigeriano-dalla-scoperta-del-primo-giacimento-al-conflitto/>
 27. (PDF) La crescente influenza geopolitica della Nigeria: luci ed ombre del gigante sub sahariano in ascesa - ResearchGate, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, https://www.researchgate.net/publication/344495561_La_crescente_influenza_geopolitica_della_Nigeria_luci_ed_ombre_del_gigante_sub_sahariano_in_ascesa
 28. Etnie e Religioni nel quadro geopolitico della nuova Nigeria - Associazione dei Geografi Italiani, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2024/07/GEOTEMA-21-11_variani.pdf

29. Nigeria: Dangote striglia la «mafia del petrolio» - Nigrizia, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.nigrizia.it/notizia/nigeria-dangote-striglia-mafia-petrolio-raffineria-ti-nubu>
30. Le contraddizioni interne rischiano di far esplodere la Nigeria - Orizzonti Politici, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.orizzontipolitici.it/le-contraddizioni-interne-rischiano-di-far-esploder-e-la-nigeria/>
31. Nigeria: attacchi armati agli agricoltori e rischio crisi alimentare | Save the Children, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/nigeria-attacchi-armati-agli-agricoltori-e-rischio-crisi-alimentare>
32. Danni «per secoli», la Nigeria deve agire contro la crisi climatica - Nigrizia, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.nigrizia.it/notizia/danni-per-secoli-nigeria-deve-agire-contro-crisi-climatica>
33. Jihadisti di Boko Haram: dal pentimento alla disillusione - L'Opinione delle Libertà, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
https://opinione.it/esteri/2021/09/06/fabio-marco-fabbri_jihadisti-boko-haram-de-radicalizzazione-terrorismo/
34. Situation Nigeria Situation - Operational Data Portal - UNHCR, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025, <https://data.unhcr.org/en/situations/nigeriasituation>
35. Boko Haram, escalation di attentati suicidi con bambini in Nigeria, Camerun e Ciad, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.unicef.it/media/boko-haram-escalation-di-attentati-suicidi-con-bambini-in-nigeria-camerun-e-ciad/>
36. Conflitto nel nordest della Nigeria: tragico declino economico a causa della violenza. Gravi violazioni contro i bambini. | UNICEF Italia, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.unicef.it/media/conflitto-nel-nordest-della-nigeria-tragico-declino-e-economico-a-causa-della-violenza-gravi-violazioni-contro-i-bambini/>
37. Assessing the Effectiveness of the Multinational Joint Task Force - ACCORD, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.accord.org.za/analysis/assessing-the-effectiveness-of-the-multinational-joint-task-force/>
38. What Role for the Multinational Joint Task Force in Fighting Boko Haram? - Department of Justice, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.justice.gov/eoir/page/file/1292686/dl>
39. Assessing the Multinational Joint Task Force against Boko Haram - AWS, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://issafrica.s3.amazonaws.com/site/uploads/war19.pdf>
40. Assessing the Effectiveness of the Multinational Joint Task Force - Training for Peace, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
https://trainingforpeace.org/wp-content/uploads/EPON_MNJTF.pdf
41. What Role for the Multinational Joint Task Force in Fighting Boko Haram? |

- International Crisis Group, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa-central-africa/291-what-role-multi-national-joint-task-force-fighting-boko-haram>
42. West African Joint Task Force's "Psychological" Approach Sees Increased Boko Haram Defections | T2COM G2 Operational Environment Enterprise, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://oe.tradoc.army.mil/product/west-african-joint-task-forces-psychological-approach-sees-increased-boko-haram-defections/>
43. Il Ciad contro Boko Haram vuole fare per conto suo - Nigrizia, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.nigrizia.it/notizia/il-ciad-contro-boko-haram-vuole-fare-per-conto-suo>
44. Statement from the Press Secretary – The White House, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/statement-press-secretary-121120/>
45. Letter Urges Trump to Designate Nigeria As a 'Country of Particular ...', accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://persecution.org/2025/10/21/letter-urges-trump-to-designate-nigeria-as-a-country-of-particular-concern/>
46. Nigeria, meriti e limiti dell'operazione Safe Corridor nella lotta a Boko Haram, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://ilcaffegeopolitico.net/313608/nigeria-meriti-e-limiti-delloperazione-safe-corridor-nella-lotta-a-boko-haram>
47. Boko Haram threat: Nigeria's prison based de-radicalization program - YouTube, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
https://www.youtube.com/watch?v=1te_OWXhZzI
48. Niger: Ex-Boko Haram combatants complete re-integration programme [Morning Call], accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.youtube.com/watch?v=yh-p21FW9Iq>
49. Nigeria: 800 ex-miliziani Boko Haram avviati a corsi di riabilitazione - Nigrizia, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.nigrizia.it/notizia/nigeria-800-ex-miliziani-boko-haram-avviati-a-corsi-di-rabilitazione>
50. Strengthening Capacities for Peace Building & Conflict Resolution in Nigeria's Middle Belt, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.giz.de/en/projects/strengthening-capacities-peace-building-conflict-resolution-nigerias-middle-belt>
51. Peace Education in the Middle Belt Region in Nigeria - Gemeinsame Konferenz Kirche und Entwicklung, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.gkke.org/peace-education-in-the-middle-belt-region-in-nigeria/>
52. Interfaith Peacebuilding in Nigeria - Mission 21, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.mission-21.org/en/projects/interfaith-peace-promotion-in-nigeria/>
53. women community groups help break barriers to peace in nigeria, accesso

- eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.wo-men.nl/kb-bestanden/1672744249.pdf>
54. Taking action against corruption in Nigeria - Chatham House, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.chathamhouse.org/2025/03/taking-action-against-corruption-nigeria>
55. Anti-corruption in Nigeria: Lessons and recommendations for future programming | Itad, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.itad.com/article/anti-corruption-in-nigeria-lessons-and-recommendations-for-future-programming/>
56. Taking action against corruption in Nigeria | 05 A plan for action against corruption - Chatham House, accesso eseguito il giorno ottobre 31, 2025,
<https://www.chathamhouse.org/2025/03/taking-action-against-corruption-nigeria/05-plan-action-against-corruption>
57. Ethnic Diversity and Conflict in Nigeria – ACCORD, accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025,
<https://www.accord.org.za/ajcr-issues/ethnic-diversity-and-conflict-in-nigeria/>
58. Conflict in many parts of the country | BMZ, accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025, <https://www.bmz.de/en/countries/nigeria/security-situation-55708>
59. Natural resource, identity politics and violent conflict in post-independence Nigeria - Academic Journals, accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025,
https://academicjournals.org/article/article1381910177_Ayokhai.pdf
60. Internal Factors on Resource Control Saga in the Niger Delta and ..., accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025,
<https://www.arjonline.org/papers/arjhc/46/14.pdf>
61. Crisis in the Niger Delta: How Failures of ... - Chatham House, accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025,
<https://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Africa/bpnigerdelta.pdf>
62. EASO Informazioni sui paesi di origine Nigeria Situazione della ..., accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025,
https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/2018_EASO_COI_Nigeria_SecuritySituation_IT.pdf
63. Il Conflitto Del Delta Del Niger: Ricerca Breve - Appunti di Geografia gratis Studenti.it, accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025,
<https://doc.studenti.it/appunti/geografia/conflitto-nigeria.html>
64. La Nigeria - Senato, accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025,
https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg16/attachments/dossier/file_internets/000/006/943/87_20per_20sito.pdf
65. Nigeria: petrolio, insicurezza e la nuova mappa del potere - - IARI, accesso eseguito il giorno novembre 1, 2025,
<https://iari.site/2025/06/01/nigeria-petrolio-insicurezza/>